L'OPINIONE ANNA DARANI*

I CELLULARI 5G, LA SCIENZA E LA SALUTE

Egregio direttore Fabio Pontiggia, ecco il mio commento alla sua risposta all'articolo del 14 giugno di Alessandro Bianda e Paola Ruggeri. Innanzitutto vorrei ribadire che io e altre migliaia di svizzeri ne abbiamo davvero abbastanza di leggere e sentire menzogne faziose riguardo al 5G nei media. Lei ha decontestualizzato le parole della biologa Belpoggi, dimenticando di menzionare la correlazione a rare forme di tumori al cuore e al cervello rilevata negli studi e citandone un'intervista del 2017, antecedente di un anno ai risultati dell'Istituto Ramazzini di marzo 2018. Inoltre ha ridicolizzato la classificazione dell'OMS riducendola a una schedina del Totocalcio, quando invece l'approccio è prettamente scientifico: «Le onde a radiofrequenze vanno rivalutate in quanto nuove prove biologiche e fisiche giustificano una nuova rivalutazione della classificazione». Sarebbe quindi forse più opportuno che lei si attenesse al suo ruolo professionale e che lasciasse le interpretazioni scientifiche a chi è formato per farlo.

Questi esperimenti sono stati condotti su ratti esposti a radiazioni di 1.800Mhz, ossia le frequenze del 4G alle quali già siamo sottoposti. 5G invece, utilizzerà delle frequenze di 25.000Mhz. È questione di un minimo di buon senso preoccuparsi di una tale differenza. Utilizziamo un'immagine eloquente: se io bevo un bicchierone di grappa e questo mi offusca, è ovvio che non ne berrò mai 10 bottiglie, non crede?

Anche nella circolare inviata a tutti i cantoni il 17 aprile 2019 l'UFAM, riferendosi alle nuove frequenze, afferma che: «Diversi studi scientifici hanno osservato con chiarezza che esistono altri effetti biologici oltre al riscaldamento epidermico. Secondo chiari criteri scientifici ne è stata attestata l'influenza sui flussi cerebrali. Sono stati riportati disturbi alla circolazione del sangue nel cervello, il deterioramento della qualità dello sperma, la destabilizzazione delle informazioni genetiche e effetti sull'espressione dei geni, la morte programmata delle cellule e lo stress ossidativo delle cellule».

Altro tema inquietante è il conflitto di interessi dei nostri gruppi di ricerca, che vengono sponsorizzati dall'industria delle telecomunicazioni. Swisscom e Sunrise, ad esempio, finanziano la Forschungsstiftung Strom und Mobilkommunikation che dovrebbe informarci sulle conseguenze delle onde elettromagnetiche. Il professor ETH Leuthold, che pubblicizza la nuova tecnologia 5G, siede nel Consiglio di amministrazione di questa fondazione che gode anche del sostegno di una ditta di rete elettrica (Swissgrid) e della lobby della telefonia ASUT. Nello stesso Consiglio di amministrazione siede anche Hugo Lehmann, esperto di radiazioni elettromagnetiche di Swisscom, e fino a poco fa ne faceva parte anche Martin Röösli, attualmente a capo del gruppo di esperti NIS, incaricati dal Consiglio federale sulla questione, nonché membro dell'ICNIRP. I signori di questa fondazione organizzano degli incontri «scientifici» ai quali sono invitati esponenti della politica, della finanza e dell'amministrazione pubblica, fra essi Felix Kamer, vicepresidente di Huawei Svizzera. Avrà sicuramente potuto visionare anche lei il documento dell'incarico di lavoro del Consiglio federale dove viene riportata la lista dei gruppi incaricati, che comprende, tra gli altri, la summenzionata fondazione, gli esponenti della telefonia mobile e alcuni esperti di cui è stato censurato il nome. Per fare un ipotetico parallelismo, se le nostre università nel compito di trovare soluzioni per la riduzione di CO_2 fossero sponsorizzate dall'industria petrolifera e se i ricercatori sul clima e i lobbisti dei combustibili fossili dovessero comparire insieme in pubblico, sarebbe scandaloso. Torniamo all'ICNIRP, un gruppo investigativo di ricerca auto-costituitosi che agisce da cartello per impedire sistematicamente ogni critica rivolta alle onde elettromagnetiche. Chi si chiede perché gli oppositori del 5G, nonostante la loro rispettabilità nel mondo scientifico non vengano presi sul serio dalle varie autorità, sarà sorpreso di sapere che i membri dell'ICNIRP, come appunto Röösli, fanno anche parte di quelle associazioni incaricate dai governi di indagarne i rischi, così facendo ICNIRP decide dell'andamento della situazione su larga scala, avvalendosi del principio: «Se non posso provarne i danni, allora va bene». Inaccettabile, poiché quando il danno si potrà accertare, sarà già troppo tardi.

* insegnante

La risposta del direttore

La lettrice invita a fare ciò che lei non fa: lasciare le interpretazioni scientifiche a chi è formato per farlo. Io mi attengo scrupolosamente alle conclusioni cui l'OMS giunge sulla base di tutti gli studi scientifici realizzati: non interpreto, riferisco. E le conclusioni dell'OMS sono quelle che abbiamo pubblicato.

Sorvolo sul paragone tra frequenze e grappa, che non sta né in cielo né in terra (ricordando inoltre che il 5G parte con le medesime frequenze del 4G e solo in un secondo tempo adotterà le altre). Quanto al resto, la tattica della denigrazione degli scienziati e dei ricercatori le cui conclusioni non collimano con le tesi anti-5G non ha proprio nulla di scientifico. È una tattica purtroppo diffusa anche su altri temi (vedi cambiamenti climatici) e che denota atteggiamenti integralisti.

Se un matematico dice che due più due fa quattro, il risultato da lui affermato non smette di essere corretto anche se il matematico entra nel CdA delle Swisscom.

Una ricerca o una tesi scientifica va analizzata e verificata ed eventualmente confutata non in base alla casacca di chi l'ha realizzata o la sostiene, ma ai dati utilizzati, ai criteri seguiti, ai procedimenti utilizzati, alla compatibilità tra questi e le conclusioni.

Altrimenti alla stessa stregua si dovrebbe sostenere che gli scienziati e i ricercatori stipendiati dall'ente pubblico o inseriti in consessi pubblici non sono attendibili perché assoggettati allo Stato. Sarebbe una stupidaggine.

Fabio Pontiggia

Ognuno operi a casa propria

Che pensare della «presa di posizione» della Fondazione Rolf Gérard, di cui hanno riferito «Corriere del Ticino» e «Regione» lunedì 1. luglio scorso, in merito al tentativo di vendita al confinante Eden Roc della proprietà della Fondazione Ignaz e Mischa Epper? Che chi ha redatto quel comunicato, forse preso dal panico per la notizia delle poco meno di 1.500 firme raccolte contro quell'operazione oggi tenta di tirarsene fuori? Quale dunque l'origine della vicenda? È presto detto. Nasce da un gesto lontano nel tempo, la donazione alla Fondazione Epper nel 1992 del patrimonio artistico dello scenografo Rolf Gérard, che allora non sapeva dove collocarlo (non era ancora stata istituita la fondazione che porta il suo nome, né era ancora stato acquistato l'immobile di via Borgo), una donazione avvelenata (il classico cavallo di Troia) che il Consiglio di fondazione di allora della Epper ebbe l'ingenuità di accettare. Di qui la tiritera odierna su «solidi legami», «collaborazione», «stretti contatti» fra le due istituzioni, in realtà una farsa grottesca.

Illazioni? Mica tanto. È forse bene ricordare ancora una volta in proposito che il presidente del Consiglio della Gérard è nel contempo il curatore della Epper e, viceversa, il presidente di quest'ultima (il vicesindaco di Ascona Maurizio Checchi, guarda caso a capo del dicastero cui è affidata la gestione di «fondazioni e legati» del Comune) siede a sua volta (ma non è il solo) anche nel Consiglio di fondazione dell'altra istituzione, con l'intrecciarsi di anche troppo scoperti conflitti di interesse che ne conseguono e che, si osa sperare, l'Autorità di vigilanza non vorrà certo assecondare. La volontà dell'uno e dell'altro Consiglio di fondazione delle due istituzione è una sola, la vendita, appunto, di una proprietà che per una ragione o per l'altra fa gola a molti in loco, dai due Consigli di fondazione medesimi, che infatti l'hanno votata all'unanimità (si tratta pur sempre di una grossa cifra), al proprietario dell'albergo 5 stelle, al Comune stesso di Ascona infine, non foss'altro per una questione di imposte delle quali la Epper in quanto ente culturale senza fini di lucro è sempre stata esente. Il resto del comunicato è solo fumo.

Certo è che ha dell'incredibile la disinvoltura con cui i responsabili dei Consigli in carica delle due fondazioni presentano oggi le cose. Basti un esempio, oltre beninteso al comunicato odierno: il dibattito radiofonico (Diderot, 13.5.u.s.) nel quale il vicesindaco Checchi (sempre lui) sosteneva che l'operazione non solo permetterebbe alla Epper di proseguire (bontà sua!) nella propria attività, ma garantirebbe inoltre alla Gérard «un futuro più solido e stabile», salvo vantare oggi che la situazione finanziaria di quest'ultima è tale da conservare e promuovere il patrimonio artistico dello scenografo «per molti anni» ancora. E sia, purché ognuno operi in casa propria, la Epper nella sua bella, certo invidiabile, proprietà sul lungolago asconese, la Gérard nell'edificio acquistato a suo tempo in borgo.

Edgardo Cattori, Gambarogno

L'OPINIONE ALESSANDRO SPANO* E DANIEL MITRIC**

5G: NIENTE COMPLOTTI, SOLO SANO REALISMO

Uno, due, tre, quattro e cinque! Siamo arrivati alla tecnologia di quinta generazione: tutti ne parlano, tutti la usano ma tanti la combattono. Ma che cos'è esattamente il 5G e cosa porta di nuovo? Innanzitutto, va detto che il 5G è una tecnologia particolare: permette infatti di aumentare l'efficienza energetica, le sue reti sono flessibili, programmabili e sicure, e permette di mettere in rete un'enorme quantità di persone e oggetti collegati da loro (da qui il termine di Internet of things, o «internet delle cose»). L'avvento della digitalizzazione sta cambiando profondamente le nostre abitudini quotidiane. Pensiamo ai pagamenti online, alle casse automatiche nei supermercati o alle tessere fedeltà dei negozi trasferite sui nostri telefoni. E anche se tutti le criticano, volenti o nolenti in futuro arriveranno anche le auto a guida autonoma e la gestione dei semafori tramite intelligenza artificiale. Tutto questo scambio di dati necessità di una rete forte, sicura da attacchi hacker e a basso, se non addirittura nullo, impatto ambientale. Questa rete si chiama 5G e in futuro 6, 7, 8 e via all'infinito. Rete, tra l'altro, che tutti usiamo e di cui tutti ci lamentiamo quando è lenta e non ci permette di mandare messaggi, di telefonare, di inviare e-mail o di farci i fatti degli altri su Facebook.

Tuttavia, come qualsiasi novità di ampia portata, è normale che nei cittadini si creino inevitabili preoccupazioni sui rischi per la salute. Bene ha quindi fatto il Gruppo PLR in Gran Consiglio che, per rispondere alle preoccupazioni dei cittadini, ha posto delle chiare domande al Consiglio di Stato. Chi combatte il 5G parla di danni collaterali sulla salute, ma siamo realisti: fa più danni un'antenna di nuova generazione o un Natel tenuto per tutto il giorno per tutta la settimana nella tasca dei pantaloni? Spesso sottovalutiamo questi danni e li liquidiamo facilmente; poi però per partito preso combattiamo una tecnologia di nuova generazione che, rispetto al passato, limita sicuramente l'impatto sull'ambiente e sulla salute. È un po' come paragonare le emissioni di CO_2 di un'auto del 1990 con una del 2019. Quale inquina di meno? Non dobbiamo quindi scadere nelle teorie complottistiche delle scie chimiche, senza essere realmente informati su cosa sia il 5G e quali siano i suoi effetti. Una tecnologia di questo tipo dimostra anzi il progresso che il nostro Paese vuole continuare a intraprendere: è la forza che ha portato la Svizzera a essere il modello di successo che tutti conosciamo e di cui tutti siamo orgogliosi. Ecco perché anche in Svizzera non vogliamo perdere l'opportunità di restare all'avanguardia e di investire nel futuro. Lo stesso Consiglio federale nel 2017, rispondendo a un consigliere nazionale, affermava che «per avere successo, un sistema di comunicazione mobile deve essere standardizzato in tutto il mondo». Vogliamo veramente assumerci il rischio di rimanere indietro a livello internazionale?

* consigliere comunale PLR a Locarno
** vicepresidente Giovani liberali radicali ticinesi

NUMERIUTILI

EMERGENZE

- **Polizia** 117
- **Pompieri** 118
- **Ambulanza** 144
- **Rega** 1414
- **Soccorso stradale** 140
- **Soccorso alpino CAS** 117
- **Intossicazioni** 145
- **Telefono amico** 143
- **Assistenza tel. bambini e giovani** 147
- **Guardia medica** 091.800.18.28
- **Violenza domestica**
  Casa Armònia - Sopraceneri 0848 33 47 33
  Casa delle donne - Sottoceneri 078 624 90 70

CLINICHE

LUGANESE

- **Clinica Ars Medica**
  Gravesano tel. 091.611.62.11
- **Clinica Luganese SA (Moncucco)**
  Lugano tel. 091.960.81.11
- **Clinica Sant'Anna SA**
  Sorengo tel. 091.985.12.11
- **Ospedale Malcantonese**
  Castelrotto tel. 091.611.37.00
- **Fondazione Opera Charitas**
  Sonvico tel. 091.936.01.11
- **Clinica Al Parco SA**
  Lugano tel. 091.910.33.11
- **Clinica Viarnetto**
  Pregassona tel. 091.971.32.21
- **Clinica di riabilitazione**
  Novaggio tel. 091.811.22.11
- **Fondazione Cardiocentro Ticino**
  Lugano tel. 091 805.31.11

BELLINZONESE E VALLI

- **Fisioterapia**
  Sementina tel. 091.850.95.40
- **Clinica San Rocco SA**
  Grono tel. 091.820.44.44

LOCARNESE

- **Clinica Santa Chiara SA**
  Locarno tel. 091.756.41.11
- **Picchetto oculistico Locarnese e servizio urgenze 24 ore**
  tel. 091.756.41.44
- **Clinica Fond. Varini**
  Orselina tel. 091.735.55.55
- **Clinica S. Croce**
  Orselina tel. 091.735.41.41
- **Clinica Hildebrand**
  Brissago tel. 091.786.86.86
- **Fond. Ospedale San Donato**
  Intragna tel. 091.796.24.44

OSPEDALI

LUGANESE

- **Civico, Lugano** tel. 091.811.61.11
- **Italiano, Lugano** tel. 091.811.75.11
- **Malcantonese a Castelrotto e Casa Anziani** tel. 091.611.37.00

BELLINZONESE E VALLI

- **San Giovanni**
  Bellinzona tel. 091.811.91.11
- **Ospedale di Faido**
  Faido tel. 091.811.21.11
- **Ospedale di Acquarossa**
  Acquarossa tel. 091.811.25.11

MENDRISIOTTO

- **Beata Vergine**
  Mendrisio tel. 091.811.31.11
- **Organizzazione sociopsichiatrica cantonale e Centro abitativo, ricreativo e di lavoro**
  Mendrisio tel. 091.816.55.11

LOCARNESE

- **La Carità Locarno** tel. 091.811.41.11

FARMACIE

LUGANESE

- **Farmacia Victoria,** riva Antonio Caccia 1 (Central Park), Lugano
  tel. 091.922.94.88
  Se non risponde tel. 091.800.18.28

BELLINZONESE

- **Farmacia delle Semine,** via Tommaso Rodari 3, Bellinzona tel. 091.825.25.35
  Se non risponde tel. 091.800.18.28

LOCARNESE

- **Farmacia Città Vecchia,** via San Francesco 2, Locarno tel. 091.751.16.67
  Se non risponde tel. 079.214.60.84

MENDRISIOTTO

- **Farmacia del Corso,** piazza Bernasconi 5, Chiasso tel. 091.683.69.21
  Se non risponde tel. 1811

BIASCA E VALLI

- **Farmacia Rossetti,** contrada dei Rossetti 8, Biasca tel. 091.862.55.00
  Se non risponde tel. 091.800.18.28

MEDICI FESTIVI

LUGANESE

- Servizio medico di picchetto
  091.800.18.28

BELLINZONESE E VALLI

- Picchetto medico per il Bellinzonese
  091.800.18.28
- Picchetto medico Biasca, Valle Riviera, Valle di Blenio e Valle Leventina
  091.800.18.28
- Picchetto medico Mesolcina e Calanca 091.966.34.11

MENDRISIO

- Servizio medico di picchetto
  091.800.18.28

CHIASSO

- Servizio medico di picchetto
  091.800.18.28
- Valle di Muggio e Morbio Superiore: Servizio medico di picchetto
  091.800.18.28

LOCARNESE

- Comuni di Locarno, Muralto, Minusio, Orselina e Brione s/Minusio
  091.800.18.28
- Comuni della Verzasca, Gordola, Tenero-Contra e Gambarogno
  091.800.18.28
- Comuni di Ascona, Brissago, Ronco s/Ascona e Losone 091.800.18.28

PEDIATRI

- **Locarnese:**
  Servizio picchetto medico pediatrico
  091.800.18.28
  oppure Pronto Soccorso Pediatrico Ospedale La Carità 091.811.45.80
- **Mendrisiotto e Brusino:**
  Servizio picchetto medico pediatrico (24 ore su 24) 091.800.18.28
- **Bellinzona e Tre Valli:**
  Servizio picchetto medico pediatrico (24 ore su 24) 091.800.18.28
- **Urgenze ortopedia e traumatologia ossea per il Sopraceneri**
  091.743.11.11

DENTISTI

- **Luganese:**
  dr. Livio Guilizzoni 091.921.44.46
  A disposizione dalle 9 alle 11.
- **Servizio medico dentario Croce Verde:**
  fuori orario e festivi 091.800.18.28
- **Bellinzonese:**
  dr.ssa Elena Cortez, Bellinzona 091.825.11.92
  A disposizione dalle 9 alle 11.
- **Locarnese:**
  dr. Alain Morgantini 091.743.87.66
  A disposizione dalle 9 alle 11.
- **Mendrisiotto:**
  dr. Gilles Nespeca, via Motta 43, Mendrisio 091.646.73.56
  A disposizione dalle 9 alle 11.

VETERINARI

- **Veterinario di fiducia; se non risponde**
  0900.140150 (CHF 2 al minuto)

Scuola **Ai giovani ticinesi piace il tirocinio**

Nel nostro cantone due terzi degli allievi del post-obbligatorio prediligono la via dell'apprendistato in azienda
Più difficile trovare un posto nel Mendrisiotto e nelle Tre Valli – Gli stereotipi di genere nelle scelte dei ragazzi

DANIELA BERETTA

Gli studenti che da appena due settimane hanno terminato gli studi devono, prima di godersi le meritate vacanze, decidere che via imboccare. Ma non è certo una scelta facile: proseguire gli studi al liceo oppure intraprendere un percorso lavorativo? Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) a questo proposito ha presentato, forte dell'esito di due sondaggi, i dati e le cifre sui progetti e le aspirazioni dei giovani ticinesi. I fattori che influenzano questa importante scelta, è stato evidenziato, riguardano le capacità proprie, le passioni, le competenze personali e, soprattutto, la conoscenza delle opportunità e delle possibilità che offre il sistema formativo.

Dopo la quarta media

Durante l'anno scolastico appena concluso 3.213 ragazzi hanno terminato la quarta media: il 43,4% si è orientato verso le scuole medie superiori (32,2% liceo pubblico, 8,2% Scuola Cantonale di Commercio e 3% liceo privato), il 27,8% verso il tirocinio, il 22,6% verso scuole professionali a tempo pieno e solo il 4,7% ha preso un'altra strada, mentre l'1,5% dovrà ripetere l'anno.

L'importanza dei datori di lavoro

Come ha spiegato **Oscar Gonzalez**, direttore aggiunto della Divisione della formazione professionale (DFP), «il percorso privilegiato dai giovani ticinesi è la formazione professionale: due terzi degli allievi del post-obbligatorio (10.146 su 15.176) scelgono il tirocinio». La maggior parte di essi (6.615) svolge la sua formazione nella modalità duale (scuola-azienda), mentre i restanti 3.531 frequentano invece una scuola professionale a tempo pieno.
Vista la preferenza dei giovani per il percorso lavorativo, ha sottolineato il consigliere di Stato **Manuele Bertoli**, «è molto importante la collaborazione con le aziende: i giovani devono poter trovare il lavoro che desiderano e i datori di lavoro poter assumere manodopera qualificata. Le aziende formatrici sono un grande investimento per il futuro perché diversificando ed incrementando il numero di posti di apprendistato si sostengono quei giovani che sono a rischio di esclusione dal sistema formativo».
Nonostante i posti «liberi» e «in trattativa» siano inferiori rispetto agli anni precedenti (ma con un'offerta superiore alla media del decennio), la direttrice dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale **Rita Beltrami** ha posto l'accento sul dato positivo inerente agli «occupati», che oltre ad essere in aumento è anche il più alto che si sia mai verificato fino ad ora: «Gli sforzi intrapresi negli ultimi anni hanno dato i loro frutti». L'offerta di posti di lavoro (tirocinio) sul piano cantonale presenta inoltre differenze a livello regionale: dei 3.056 messi a disposizione finora, il 36,9% sono nel Luganese, il 27,7% nel Bellinzonese, il 18,8% nel Locarnese, il 10,7% nel Mendrisiotto e il 5,9% nelle Tre Valli. Le due regioni situate agli estremi nord e sud del Cantone si confermano i territori con meno opportunità lavorative: nelle Tre Valli operano meno aziende, mentre nel Mendrisiotto le ditte sono meno disposte ad accogliere giovani in formazione.

I preconcetti

«Le ragazze tendono a scegliere meno la via dell'apprendistato e più quella del medio-superiore: per i ragazzi è il contrario, loro prefeirscono intraprendere un apprendistato in azienda piuttosto che favorire il percorso di studi», ha poi aggiunto Beltrami spiegando le differenze rilevate nelle scelte tra uomo e donna. «Anche nel campo professionale ci sono degli stereotipi: le ragazze si indirizzano in massa verso il settore socio-sanitario e artistico, gli uomini invece prediligono il settore tecnico e artigianale. Il settore di mezzo, che vede una ripartizione più equa, è quello del commercio». Uno degli obiettivi del DECS, ha concluso Beltrami, è proprio quello di combattere e superare questo stereotipo di lavori femminili e lavori maschili.

La città dei mestieri

Furio Bednarz, capoufficio della formazione continua e dell'innovazione, ha sottolineato l'importanza e il ruolo determinante della futura «città dei mestieri» della Svizzera italiana, la cui apertura è prevista nel corso del prossimo anno scolastico a Bellinzona. A tal proposito i sondaggi effettuati presso gli studenti ticinesi hanno evidenziato la sua importanza in particolare per permettere agli studenti «di avere tutte le informazioni necessarie concentrate nello stesso luogo», ma anche per poter «incontrare direttamente alcuni datori di lavoro sul posto». Inoltre, per consentire a tutti di usufruire dei servizi offerti dalla città dei mestieri, gli studenti hanno espresso il desiderio di «avere orari di apertura estesi». L'importanza attribuita a tutti questi elementi, ha concluso Bednarz, suggerisce che i giovani si sposterebbero volentieri per sfruttare questa opportunità.

Imparare le lingue

Angela Cattaneo, collaboratrice scientifica dell'Ufficio formazione scientifica, ha infine spiegato che da un'indagine è inoltre emerso un forte desiderio da parte dei giovani (1.079 apprendisti, il 61% dei rispondenti a questa domanda) di apprendere una lingua straniera tramite un corso all'estero o uno stage di lavoro in altri Cantoni svizzeri o in altre nazioni. Il tedesco e l'inglese sono le lingue più gettonate.

LA TENDENZA

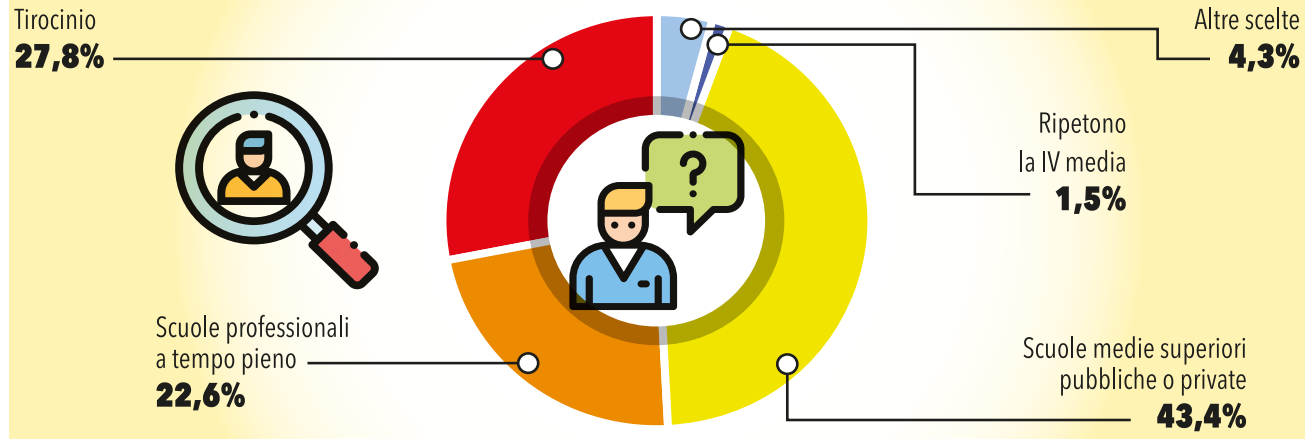
LE RISPOSTE DELLE AZIENDE ALLE INDAGINI

	2019 Unità	2019 %
Aziende che assumono	1.125	23,8
Aziende che rinunciano	3.009	63,6
Senza risposta	598	12,6
Totale	4.732	100

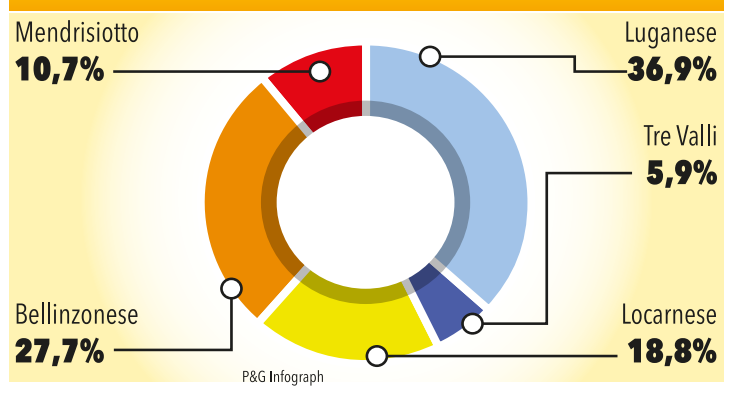
SITUAZIONE GENERALE DEI POSTI DI TIROCINIO

A FINE GIUGNO 2019	TOTALE Unità	TOTALE %
Posti già assegnati	982	32,1
Posti in trattativa	1.655	54,2
Posti ancora disponibili	419	13,7
Totale posti offerti	3.056	100

LE SCELTE DEI GIOVANI AL TERMINE DELLA QUARTA MEDIA



L'OFFERTA PER REGIONE



LA SCELTA DI GENERE

36,1%	Scuole medie superiori pubbliche o private	51%
37,6%	Tirocinio	17,6%
19,3%	Scuole professionali a tempo pieno	26,1%

L'INTERVISTA MANUELE BERTOLI*

«Dobbiamo evitare che i ragazzi si fermino»

Come possono essere aiutati i ragazzi che si sono «persi per strada»?
«Questo è uno degli elementi per i quali avere più posti di apprendistato è importante. L'idea è quella di evitare che dopo il proscioglimento dalla scuola dell'obbligo i ragazzi si fermino. Però bisogna prenderli, capire persona per persona dove sta il problema e come aiutarla. Parte della soluzione si trova proprio nel mondo della scuola».

In merito alla questione dello stereotipo di genere, come pensate di affrontarla?
«Si tratta di un problema culturale. La scelta è libera e c'è quindi un lavoro culturale che deve essere fatto già presto nella scuola. Ma non è facile vedere dei risultati anche perché non di rado le scelte dei ragazzi vengono fatte anche dalla famiglia e noi non possiamo incidere sulla famiglia. Ma è un tema forte e il futuro delle classi dirigenti è femmina».

Che cosa fare, invece, per quanto riguarda le differenze regionali nord-sud?
«È un tema su cui noi non abbiamo grande capacità di intervento, anche se alcuni si illudono che chiudendo le frontiere risolviamo i problemi. Spero si possa continuare il dialogo con l'economia, che però spesso propone come modello la formazione professionale, ma poi non è altrettanto solerte nel sostenerla».

*direttore del DECS

Treni **Quel diretto «poco rapido»**

Sollecitato il Governo sul nuovo collegamento tra Bellinzona e Malpensa

MOBILITÀ
La durata del collegamento scontenta alcuni deputati socialisti. *(Foto Maffi)*

Lo scorso 9 giugno è entrato in vigore il nuovo collegamento diretto tra Bellinzona e l'aeroporto di Milano Malpensa. Un collegamento molto atteso dalle nostre parti, che permette ai viaggiatori di evitare il cambio di treno a Mendrisio e raggiungere direttamente lo scalo meneghino. Ma c'è già chi storce il naso. In un'interrogazione al Consiglio di Stato i deputati socialisti Bruno Storni, Daniela Pugno Ghirlanda, Anna Biscossa e Ivo Durisch definiscono questo collegamento «poco diretto» e «molto poco rapido». «Finalmente dopo decenni d'attesa è entrato in servizio a giugno il "diretto" Bellinzona-Malpensa. Purtroppo il collegamento è tutt'altro che un diretto nel senso cronometrico», si legge nel testo dell'interrogazione, che precisa: «Per poco più di 100 chilometri il viaggio dura 2 ore e 17 minuti, più ancora 10 minuti a piedi per raggiungere il Terminale 2, cioè di più della traversata delle Alpi per arrivare all'aeroporto di Zurigo Kloten a 190 chilometri che è di 2 ore 12 minuti, senza spostamento a piedi». Per questo motivo i granconsiglieri hanno inoltrato l'interrogazione al Governo chiedendo: «Per quali motivi il diretto per la Malpensa non ha le caratteristiche di un collegamento rapido (Regio Express), ma di un collegamento che serve tutte le fermate? A quanto ammonta la partecipazione ai costi per il Cantone e i Comuni?» E ancora: «Quando è prevista la realizzazione di un vero diretto che impiega 1 ora da Lugano come presentato a suo tempo?»

GRUPPO STOP 5G

Raccolta di firme per lanciare una moratoria

«Il lato oscuro del 5G». Questo il titolo del Congresso internazionale che si è svolto a Mendrisio e ha visto la partecipazione di circa 400 persone. «La rivolta contro la tecnologia 5G, contrabbandata come l'opportunità del secolo, sta crescendo in tutto il mondo a macchia d'olio», indica il Gruppo Stop 5G Ticino e Grigioni italiano che ha organizzato l'evento, durante il quale è stata inoltre costituita l'Alleanza europea Stop 5G che raccoglierà le firme per chiedere una moratoria a livello europeo.

NOTIZIE**FLASH**

INTERROGAZIONE

Gestione dei rifugiati: «Chi è responsabile?»

«Chi è responsabile a livello cantonale della vigilanza circa l'assistenza e la gestione dei richiedenti l'asilo e delle persone a cui l'asilo è stato rifiutato?». È una delle richieste presentate al Consiglio di Stato da alcuni deputati liberali radicali. Il documento, il cui primo firmatario è Matteo Quadranti, vuole far luce su un settore in cui in passato «sono emerse alcune criticità». Il deputato inoltre chiede se sono stati o meno «stipulati dei mandati di prestazione».

CAMORINO

Certificazione ISO 9001 per la Circolazione

L'Ufficio tecnico della Sezione della circolazione di Camorino ha ottenuto «in modo brillante» la certificazione di qualità ISO 9001, indica il Dipartimento delle istituzioni in una nota. Un'attestazione che dimostra «la costante ricerca delle migliori soluzioni per soddisfare la numerosa clientela che si rivolge a questo essenziale servizio dell'Amministrazione cantonale», si legge più avanti.

CONFERENZA ARGE ALP

Aree rurali e traffico al centro di 2 risoluzioni

Durante la 50. Conferenza dei capi di Governo Arge Alp, che ha avuto luogo a Dobbiaco in Alto Adige, sono state approvate le relazioni intermedie e finali di progetti di interesse comune sviluppate dalle regioni Arge Alp. Sono inoltre state sottoscritte due risoluzioni per rafforzare le aree rurali e per spostare il traffico dalla gomma alla rotaia.

Monete del futuro

Libra, rivoluzione o fuoco di paglia?

La valuta digitale di Facebook che usa la tecnologia blockchain ha suscitato più reazioni negative che entusiasmi Tra la gestione dei dati, la complessità operativa e gli interrogativi politici, sono molti i punti ancora da chiarire

Ultima frontiera della tecnologia blockchain? Un nuovo sistema dei pagamenti in grado di minacciare l'esistenza delle banche? Ennesima invenzione di Facebook per spillare ai clienti dati che non è in grado di proteggere? Ibrido pericoloso tra colossi privati e servizi pubblici? Ancora non è nata ma già si legge ogni tipo di parere (e il relativo contrario) sulla libra, la valuta digitale presentata da Mark Zuckerberg nelle scorse settimane. Mentre c'è chi ne saluta la nascita come la democratizzazione dei sistemi bancari, non mancano le voci di chi sostiene che il progetto dovrebbe essere bloccato prima ancora di farlo nascere.

ERICA LANZI

Iniziamo dai punti che sono dati per assodati. Libra è stata presentata il 18 di giugno scorso da Facebook e, salvo impedimenti da parte delle autorità di vigilanza sui mercati finanziari, dovrebbe essere lanciata nella seconda metà del 2020.

Si tratta di una moneta digitale, che utilizza la tecnologia blockchain e il cui valore si basa su un paniere composto da titoli di Stato, valute reali e altri asset (non ancora meglio identificati). Il denaro corrente potrà essere convertito in unità di Libra, da utilizzare sia per effettuare trasferimenti di denaro, sia per comprare beni e servizi sulla rete. Libra viene governata dalla Libra Association, un consorzio non profit con base a Ginevra (ma per ora c'è solo una sede fantasma e manca l'iscrizione nel registro di commercio) formato dalle principali società di carte di credito e da altri soggetti commerciali. Al momento ne fanno parte 28 membri (l'obiettivo è arrivare a 100), ciascuno dei quali ha investito nel progetto almeno dieci milioni di dollari. Tra i membri si contano PayPal, Mastercard, PayU, Ebay, Spotify, Uber Techologies, Vodafone Group. E soprattutto Calibra, società sussidiaria del colosso di Menlo Park che darà vita ai servizi per inviare e spendere libra, operazioni che all'inizio saranno disponibili su WhatsApp, Facebook Messenger e su una app a parte. Gli obiettivi dichiarati da Facebook per sviluppare Libra sono molteplici. Tra i più pubblicizzati c'è il garantire l'accesso a un sistema di pagamenti a 1,7 miliardi di persone nei Paesi in via di sviluppo che non hanno un conto bancario. Nel white paper presentato da Mark Zuckerberg si fa però accenno anche allo sviluppo e alla promozione di «open identity standard», in pratica un protocollo decentralizzato per autentificarsi in un servizio sul web riutilizzando degli account già esistenti. A questo punto inizia la lunga lista dei punti ancora grigi da chiarire. Ne presentiamo alcuni.

Il modello di business

Facebook ha (ri)lanciato l'idea di un sistema di pagamenti accessibile a tutti senza commissioni bancarie da pagare. Quando però qualcosa è gratis, vuol dire che la merce di scambio sei tu. In effetti i costi di mantenimento dell'infrastruttura di Libra dovrebbero essere coperti dagli interessi e dividendi che la Libra Association conta di ottenere grazie al reinvestimento dei depositi versati dagli utenti in cambio di libra (di fatto rinunciano a percepire una remunerazione del capitale sui loro depositi). Questo modello non è nuovo, a suo tempo era già stato presentato da PayPal. L'intoppo sta nel fatto che la licenza che vuole ottenere la Libra Association è solamente per la trasmissione di denaro, quindi non permette al consorzio di effettuare tali operazioni. Di conseguenza per Libra diventano indispensabili le banche, che brillano per la loro assenza dal progetto. Inoltre, come gestire la conversione di libra in liquidità corrente? Neanche a questo Facebook ha fornito risposte esaurienti.

Un'altra miniera di dati

Oltre al sistema di pagamenti, Facebook mira ad offrire servizi bancari come il piccolo credito, puntando sul fatto che l'enorme quantità di dati disponibili dovrebbe rendere più facile la valutazione della solvibilità dei clienti. A monte c'è da chiedersi quanto frutterà il business dei dati una volta che Mark Zuckerberg conoscerà al centesimo le abitudini di spesa dei suoi 2,2 milardi di utenti attivi. E soprattutto come verrà affrontato il conflitto di interessi di un consorzio che vuole agire da banca e al contempo è formato da aziende che vendono beni e servizi.

La protezione della privacy

Il business dei dati è legato a doppio filo con la loro protezione, un ambito in cui la credibilità di Facebook è stata più volte messa in discussione. Solo Calibra dovrebbe ottenere la licenza per trasferire le libra: la società promette di utilizzare i dati finanziari personali degli utenti per scopi di vendita incrociata solo se gli utenti daranno loro il permesso di farlo. È facile ipotizzare che verrà introdotto un incentivo molto forte per cliccare la casella di consenso (ad esempio subordinando l'accesso agli altri servizi del gruppo Facebook).

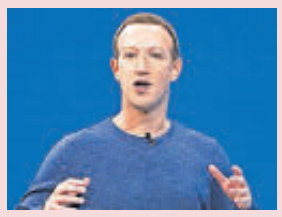
I rapporti con le istituzioni

Libra negli intenti vuole rendere accessibili i sistemi di pagamento a 1,7 miliardi di persone; ma secondo la Banca mondiale i tre quarti non hanno accesso a Internet. Inoltre il progetto non dice come gestire la conversione dei depositi in valuta reale per chi non ha accesso ai conti bancari. Libra promette inoltre di non voler influenzare le politiche monetarie dei Paesi. Non è però chiaro in che grado gli Stati dovrebbero intervenire se ci fosse una crisi di panico e tutti volessero vendere le libra.

Un mare di questioni aperte

L'elenco dei punti grigi del «white» paper non finisce certo qui. Ad esempio sarà necessario chiarire come regolare le attività del consorzio, come affrontare questioni come la lotta al riciclaggio, al finanziamento di gruppi terroristici, all'evasione fiscale. Ma anche temi macro come la gestione della politica monetaria (soprattutto nei Paesi più poveri) attraverso un sistema parabancario di trasferimento internazionale di denaro, oppure lo sviluppo di uno standard di identità digitale accettato in tutto il mondo, oppure ancora l'influenza che può avere sui rapporti geopolitici decidere quali monete e asset possano o no accedere al progetto.

FACCIAMO CHIAREZZA



LE DEFINIZIONI

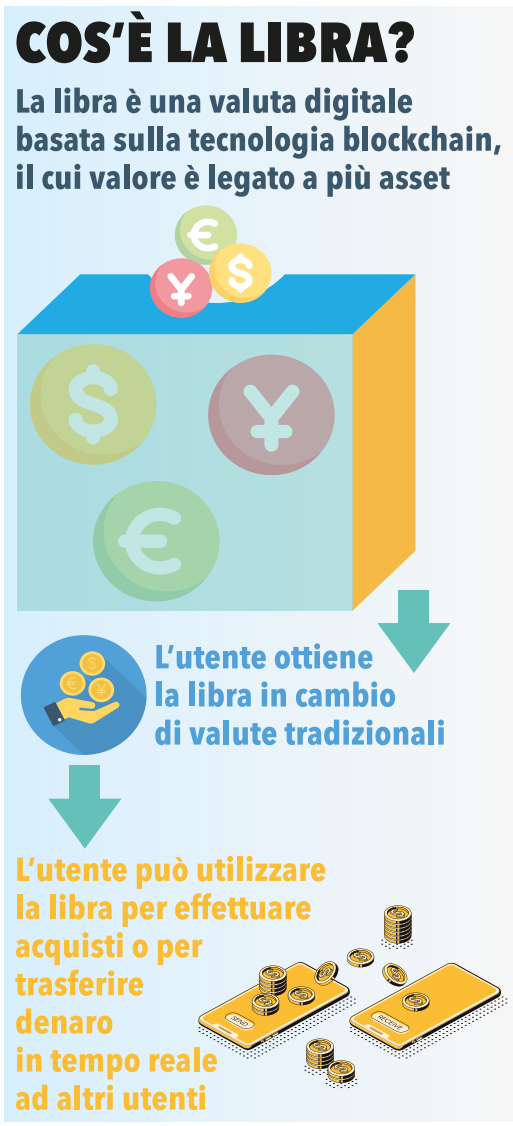
La valuta è un'unità di scambio con lo scopo di facilitare il trasferimento di beni e servizi. Viene emessa da uno Stato attraverso la banca centrale. Valuta digitale è un termine generico che indica una moneta che esiste solo nello spazio digitale (in pratica è un numero). Le criptovalute sono valute digitali gestite senza un ente di controllo centrale, e sono create usando degli algoritimi criptografici. Sulla definizione di libra – il nuovo progetto targato Mark Zuckerberg (sopra, foto Keystone), patron di Facebook – le opinioni divergono: pur utilizzando la stessa tecnologia delle criptovalute, la sua gestione è centralizzata, rendendola di fatto una valuta digitale.

LE REAZIONI

Al momento sono perlopiù negative. I regolatori vedono molte zone grigie nel progetto. Non a caso due giorni fa il Congresso USA ha chiesto a Facebook di mettere in pausa lo sviluppo del progetto mentre i legislatori lo esaminano. Inoltre i politici non vedono di buon occhio il fatto che un colosso privato assuma un ruolo pubblico così rilevante, di fatto penetrando i rapporti democratici tra governi e cittadini. Gli economisti temono l'influenza che un sistema di pagamenti internazionale come Libra avrebbe su valute, economie e politiche monetarie mondiali.

LA SPINTA AL BITCOIN

Dopo l'annuncio di Facebook le quotazioni del bitcoin e di numerose criptovalute hanno registrato un'impennata. La scommessa del mercato infatti è che il lancio di libra generi una maggiore fiducia e una maggiore accettazione delle criptovalute già in circolazione (ad oggi sono 2.261).



Requisiti *(almeno due su tre)* **per far parte dei membri fondatori della Libra**

- Un miliardo di dollari in valore di mercato o 500 milioni di dollari nei saldi dei clienti
- Raggiungere più di 20 milioni di persone l'anno in ambito multinazionale
- Essere riconosciuto come un affermato leader del settore (top 100) da un'autorità terza

P&G Infograph

IL MODELLO WECHAT

APP NATA NEL 2011

Per molti osservatori, nell'obiettivo di Facebook ci sarebbe il modello cinese di WeChat. Nata nel 2011 come una applicazione di messaggistica istantanea, ora disponibile per tutti i maggiori dispositivi, è riuscita ad andare al di là della propria funzione originale, aggiungendo varie opportunità, dalle chat vocali di gruppo (presenti i vecchi walkie talkie?) al photo editing degli scatti. Ma non solo.

NON SOLO SOCIAL

Ecco, WeChat non è soltanto un social, perlomeno non nella sua forma tradizionale. O forse ha smesso di esserlo una volta introdotta la WeChat Pay, funzione utilizzata per i piccoli acquisti – dalla spesa alla ricarica del cellulare, sino al versamento delle paghette – come per sborsi più impegnativi. Leggiamo su «Il sole 24 ore»: «Un portafoglio digitale che sta facendo registrare tassi di crescita notevoli, anno su anno. Gli utenti che oggi in Cina usano quotidianamente l'applicazione di proprietà di Tencent sono circa un miliardo. E sono più di un milione le transazioni che passano attraverso WeChat Pay ogni minuto».

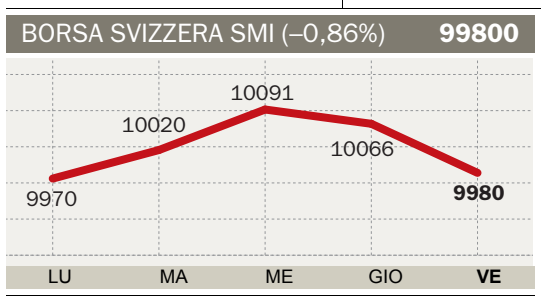
OLTRE PECHINO

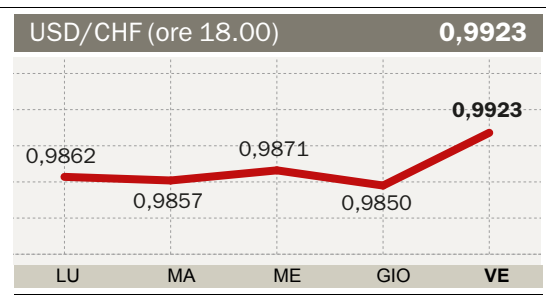
Mentre Facebook guarda a Pechino – pur senza ammetterlo –, WeChat prevede di introdursi anche sul mercato occidentale, in particolare su quello europeo. In Svizzera, dove il leader del contante digitale è Twint, non ha ancora lanciato i propri servizi finanziari, ma la app in sé si può scaricare e utilizzare.

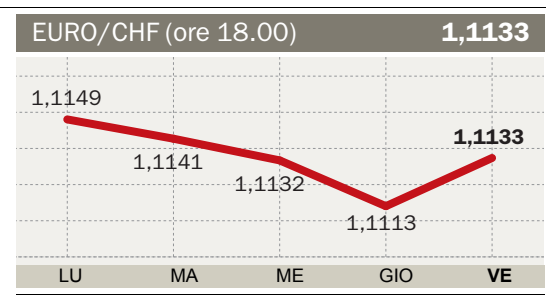
L'esperto **Numerose differenze con il bitcoin**

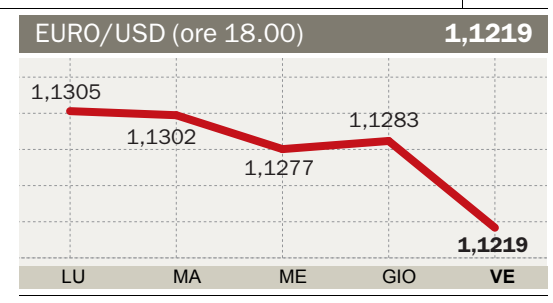
Amos Brocco (SUPSI): «La tecnologia utilizzata nel progetto non contiene sostanziali innovazioni»

Di mezzi di pagamento alternativi nella storia se ne sono visti tanti. Il fascino di Libra deriva non solo dal suo enorme bacino di utenti potenziale, ma anche perchè utilizza una tecnologia le cui applicazioni sono in profonda fase di esplorazione. Ne abbiamo parlato con Amos Brocco, docente e ricercatore senior presso l'Istituto sistemi informativi e networking della SUPSI. «Le differenze col bitcoin sono diverse – inizia Brocco – Innanzitutto la tecnologia dietro al bitcoin si basa su un sistema blockchain aperto («permissionless»): le transazioni possono cioè essere convalidate da qualsiasi utente previa risoluzione di complicati calcoli. Libra si basa su una blockchain chiusa («permissioned»), a cui accedono solo i partecipanti del consorzio: di conseguenza per convalidare le transazioni basta il consenso dei membri». «Aperta o chiusa – continua – la tecnologia blockchain è interessante sia perchè permette di tracciare l'intero storico dei movimenti degli utenti e identificare velocemente comportamenti non corretti negli scambi di dati, sia perché risolve il problema di come avere un consenso distribuito sulle informazioni. Inoltre offre la possibilità di inserire funzionalità come gli "smart contract", cioè algoritmi che reagiscono automaticamente alle informazioni inserite». Ad esempio, un membro del consorzio potrebbe variare il prezzo di vendita di un servizio in base al saldo di un conto in libra. «Tuttavia, a livello di innovazione, Facebook non ha fatto sostanziali passi avanti nella ricerca, aggregando tecnologie già introdotte da altre piattaforme. In particolare, possiamo citare l'aspetto di pseudo-anonimità di bitcoin, il supporto agli smart-contract di ethereum, e un algoritmo di consenso simile a quello di altre piattaforme "permissioned" come Neo, gestita da un consorzio di aziende cinesi che esiste già dal 2014». «I punti deboli del sistema bitcoin – afferma – sono legati alla potenza di calcolo: chi ne ha di più può decidere quali transazioni verranno approvate. D'altra parte nella rete bitcoin è praticamente impossibile alterare le transazioni già registrate. La sicurezza di Libra invece è direttamente legata alle aziende che fanno parte del consorzio. Come in Bitcoin, il registro di Libra conterrà tantissimi dati che, uniti ad altre informazioni come quelle presenti sui profili social, potranno rivelare dettagli importanti sull'identità e il comportamento delle persone». A livello di efficienza, continua Brocco, Libra nei pagamenti sarà equiparabile al sistema di Mastercard, PayPal, o ApplePay, anche se, guardando chi sono i membri del consorzio, potrebbe diventare un monopolio. «Inoltre – avverte Brocco – bisogna tener conto che la tecnologia blockchain spesso risolve dei non-problemi. Le banche gestiscono già registri di dati e la privacy dei clienti in modo non meno sicuro di quello di Facebook». Dunque da una parte l'interesse suscitato da Libra dovrebbe far riflettere sulla fiducia meno solida delle persone nei sistemi monetari tradizionali. «Dall'altra – conclude – forse è utile ricordare che il business di Mark Zuckerberg sta nei dati delle persone. E che avere il bollino blockchain spesso è più interessante per il marketing di un business che per la sua efficienza».









ECONOMIA

Aziende **I listini attirano sempre di più**

Forte aumento delle quotazioni in Borsa – A Wall Street raccolti 25 miliardi di dollari Il trend dovrebbe proseguire – Si attende un debutto da record per Airbnb e AB InBev

ENRICO MARRO

Secondo trimestre da incorniciare a Wall Street per le «matricole» di Borsa. Da aprile a giugno, negli Stati Uniti hanno tagliato il traguardo ben 62 Initial Public Offering (IPO, o offerte pubbliche iniziali) per una raccolta complessiva di 25 miliardi di dollari, il record rispettivamente degli ultimi quattro anni per numero di società e degli ultimi cinque per valore delle operazioni, come nota un'analisi di Renaissance Capital. Tre mesi brillanti seguiti a un 1. trimestre molto più avaro, con appena 4,7 miliardi di dollari raccolti: nel complesso, comunque, tra gennaio e giugno negli Stati Uniti sono state registrate nuove quotazioni di Borsa per 29,7 miliardi di dollari, al di sopra dei 28,6 miliardi dello stesso periodo del 2018 e soprattutto dei 20,5 miliardi del 2017. Probabilmente il rimbalzo di Wall Street dai minimi di fine 2018 verso nuovi massimi ha sciolto i dubbi sulle operazioni in rampa di lancio, accelerando il ritmo delle IPO. A Wall Street, a trainare il 2. trimestre è stata la IPO record del colosso del car sharing Uber, che con i suoi 8,1 miliardi di dollari si è rivelata la più grande dai tempi di Alibaba nel 2014 e, per quanto riguarda le società statunitensi, dalla quotazione di Facebook nel 2012. Sul podio anche il gigante della chimica Avantor con i suoi 2,9 miliardi e il social media Pinterest con 1,4 miliardi di dollari. Mentre nel Vecchio continente la regina delle matricole è stata la società italiana di pagamenti digitali Nexi, che sul listino di Milano ha raccolto due miliardi di euro diventando la maggior IPO mondiale dell'anno fino allo sbarco in Borsa di Uber.
Ma torniamo agli USA per vedere come si sono comportate le debuttanti a stelle e strisce dopo la quotazione. Impressionanti, sotto il profilo delle performance di Borsa, i risultati della californiana Beyond Meat, specializzata nella produzione di hamburger per vegetariani, ovvero prodotti simili per gusto e consistenza alla carne ma in realtà composti da fibre vegetali: dal 1. maggio, giorno dell'IPO al Nasdaq, il valore delle azioni della società fondata nel 2009 da Ethan Brown è salito di oltre il 540%, di cui il 163% nel primo giorno di scambi. Da incorniciare anche le performance della regina dei software per le videoconferenze Zoom Video Communication (+140% dal debutto, il 17 aprile), di Silk Road Medical (+129% dal 3 aprile) e di Corteximе (+127% dall'8 maggio), queste ultime attive nei settori rispettivamente della lotta alle malattie cardiovascolari e all'Alzheimer. Deludente invece l'andamento delle due regine del car sharing, Uber (–1% dall'IPO) e Lyft (–12%), ma c'è chi ha fatto molto peggio: per esempio la cinese Ruhnn Holding, con le sue piattaforme internet di commercio elettronico, che dal giorno della quotazione, il 2 aprile, ha bruciato il 75% del valore, mentre Guardion Health Science dal 4 aprile ha perso il 66%.
In generale, comunque, a Wall Street il primo semestre 2019 si è rivelato soddisfacente quanto a numero di debutti in Borsa e capitali raccolti. E la festa, secondo gli analisti, è destinata a proseguire. Nei prossimi mesi in rampa di lancio ci sono una sessantina di società, a caccia complessivamente di oltre 11 miliardi di dollari. Tra loro vanno ricordate WeWork, che fornisce spazi di lavoro e servizi integrati per le startup, Peloton dell'attrezzistica per fitness, il servizio online di consegne Postmates, l'e-commerce di materassi Casper e il sito di moda Poshmark. Ma la regina delle IPO USA potrebbe essere Airbnb, la piattaforma online per affittare camere o alloggi che, a differenza di Uber, produce robusti profitti: circa 100 milioni di dollari gli utili 2017, a fronte di ricavi per 2,6 miliardi.
Vediamo invece i dati a livello globale. Per lo studio di EY «Global IPO», il numero di nuove quotazioni si è attestato nel primo semestre a quota 507, in calo del 28% rispetto allo stesso periodo del 2018: probabilmente hanno pesato le tensioni commerciali Stati Uniti-Cina e l'eterna incognita Brexit. I capitali raccolti sfiorano peraltro il ragguardevole livello di 72 miliardi di dollari. L'Europa ha registrato un buon 2. trimestre, con 48 operazioni che hanno raccolto 12,5 miliardi di dollari. Quanto alle piazze borsistiche, dall'inizio dell'anno New York ha surclassato la rivale Hong Kong: tra gennaio e giugno il polo borsistico cinese ha infatti raccolto con le IPO appena 8,9 miliardi di dollari, il 27% in meno rispetto allo stesso periodo del 2018, contro i 29,7 miliardi delle statunitensi NYSE e Nasdaq. Ma Hong Kong recupererà presto il terreno perduto: nella seconda metà dell'anno l'IPO del ramo asiatico di Anheuser-Busch InBev, colosso mondiale del drink, potrebbe raccogliere oltre 8,3 miliardi di dollari. Battendo persino Uber.

SUL PODIO L'IPO di Uber a inizio maggio ha trainato l'andamento del settore. La performance del titolo tuttavia è considerata deludente. *(Foto Shutterstock)*

ALIMENTARI

Nestlé trasferisce a una joint venture il comparto gelati

Nestlé trasferisce le sue attività di gelato Noga Ice Cream alla sua joint venture britannica Froneri. Questa operazione, il cui ammontare non è stato rivelato, rappresenta la tappa finale della transizione della produzione di gelato del gruppo alimentare vodese in Europa, Medio oriente e Nord Africa verso Froneri. Con l'acquisizione di Noga Ice Cream, di cui Nestlé è proprietaria al 100%, Froneri entra per la prima volta nel mercato israeliano. A Noga appartengono marchi come La Cremeria, Extreme, Cookilida, Crunch e Gumigum. Nestlé e il produttore britannico di gelati R&R hanno fondato la joint venture Froneri nell'ottobre 2016. Nestlé ne è azionista al 49%.

POLITICA MONETARIA

BNS: invariate le riserve di divise nel mese di giugno

Le riserve di divise estere della Banca nazionale svizzera (BNS) si sono attestate a fine giugno a 759,08 miliardi di franchi, un dato praticamente invariato rispetto ai 759,11 miliardi di fine maggio. L'insieme delle riserve (oro escluso) era pari a 764,66 miliardi, dopo i 764,86 miliardi del mese precedente, fa sapere l'istituto. Dalle cifre presentate ieri non è possibile capire se la BNS sia intervenuta sul mercato dei cambi per indebolire il franco e, in caso affermativo, in quale misura. Secondo le statistiche della BNS, l'euro si è deprezzato in giugno a 1,1093 franchi, contro i 1,1208 di fine maggio. Nello stesso periodo il dollaro USA è sceso da 1,0053 a 0,9740.

NOTIZIE**FLASH**

AUTO

Il CEO della BMW lascia il suo incarico

La casa automobilistica BMW deve trovare un nuovo capo. Il CEO Harald Krüger getta la spugna e si dimette dal suo incarico alla scadenza del suo contratto alla fine di aprile 2020, come è stato annunciato venerdì a Monaco di Baviera. Il Consiglio di sorveglianza discuterà sul successore di Krüger nella sua prossima riunione del 18 luglio. Fino a quando una decisione non verrà presa, il manager manterrà la sua posizione all'interno dell'azienda. «Vorrei perseguire nuovi sforzi professionali e sfruttare la mia variegata esperienza internazionale per nuovi progetti e iniziative», ha spiegato Krüger.

INDUSTRIA

Gli affari di Sulzer migliori del previsto

Nonostante il vento contrario all'economia, la società di ingegneria meccanica Sulzer sta valutando la possibilità di migliorare le previsioni sugli affari. «Probabilmente siamo stati conservatori perchè il mondo effettivamente diventa complicato», ha detto il CEO Greg Poux-Guillaume a Reuters. «Sulla base degli affari nel primo trimestre, è abbastanza probabile che aumenteremo le nostre previsioni». Finora, il produttore di pompe ha puntato ad un aumento dei nuovi ordini del 2-5% e delle vendite del 3-5% per il 2019. Nel primo trimestre, la crescita degli ordini è stata dell'8,4%.

STATI UNITI

Continuano a salire i posti di lavoro creati

Gli USA hanno creato 224.000 nuovi posti di lavoro in giugno, contro i 160 mila previsti dagli analisti, mentre il tasso di disoccupazione è salito al 3,7%. Giugno è stato il 105. mese consecutivo in cui sono stati creati posti di lavoro netti negli USA. A trainare la creazione di nuovi posti di lavoro sono stati il settore dei servizi alle imprese e la sanità, seguiti dal settore pubblico e dei trasporti. In calo il settore dell'auto.

Zurigo **Il paracadute di SIX funziona**

Questa settimana è cresciuto il volume dei titoli scambiati sul mercato elvetico

Le misure annunciate dal Dipartimento federale delle finanze per proteggere la Borsa svizzera, entrate in vigore lunedì, sembrano essere efficaci. Il volume di negoziazione delle azioni elvetiche sul mercato SIX è infatti aumentato notevolmente rispetto alla settimana precedente. La nuova situazione è venuta a crearsi dopo che l'Unione europea ha deciso di non garantire più al mercato elvetico il principio dell'equivalenza borsistica, giudicando insufficienti i progressi fatti nell'ambito dell'accordo quadro istituzionale. Il Consiglio federale ha reagito a sua volta con una contromossa, vietando la negoziazione di azioni svizzere sulle piazze europee. Nei primi giorni di luglio, secondo dichiarazioni di un trader di una grande banca, i volumi di negoziazione sulla Borsa svizzera sono aumentati in alcuni casi del 25-30% rispetto all'ultima settimana di giugno. «Questa progressione dovrebbe corrispondere ai volumi che in precedenza venivano scambiati all'estero». Nel 2018 il mercato SIX rappresentava infatti solo il 71% del totale degli scambi di azioni delle 30 maggiori aziende svizzere.
È comunque difficile capire in che misura i maggiori volumi siano attribuibili alle misure di protezione: in gioco vi sono infatti altri fattori di mercato. «Tra la fine di giugno e i primi di luglio si constatano differenze significative», ha detto Joël Frey, specialista della Banca cantonale di Zurigo (ZKB), precisando tuttavia che l'aumento dei volumi varia a seconda dei segmenti di mercato. Le Borse dell'Unione europea sembra che rispettino il divieto imposto dalle autorità svizzere, almeno fino a oggi. Il nuovo regolamento borsistico svizzero, che era già stato approvato dal Governo lo scorso novembre, prevede peraltro sanzioni piuttosto pesanti: in caso di inadempienza i direttori, o i consigli di amministrazione, delle piazze di negoziazione estere possono infatti incorrere in pene detentive fino a «tre anni».
Secondo l'esperto della ZKB, l'attuale regime di emergenza è praticabile anche su un lungo periodo. Ma è anche ipotizzabile che con il passare del tempo i volumi possano spostarsi dalla Svizzera verso altri mercati al di fuori dell'Unione, ad esempio verso gli Stati Uniti.

Telefonini La spesa per le applicazioni sfiora i 40 miliardi

Nel 1. semestre la popolazione mondiale ha scaricato su smartphone e tablet oltre 56 miliardi di applicazioni spendendo 39,7 miliardi di dollari, con una crescita del 15,4% rispetto allo scorso anno. A stimare i dati sono gli analisti di Sensor Tower. A fare la parte del leone è l'App Store di Apple, con 25,5 miliardi di dollari, mentre sul Google Play, vanno 14,2 miliardi. Tra le tipologie di app, la maggior parte della spesa (29,6 miliardi, +11,3%) va ai videogiochi. Il videogame più gettonato è «Color Bump 3D», ma quello che registra gli incassi maggiori è «Honor of Kings» della cinese Tencent. Videogiochi a parte, la app che registra le entrate maggiori è Tinder. La piattaforma di incontri amorosi ha raccolto 497 milioni (+32%).

PREZZI INDICATIVI OLIO DA RISCALDAMENTO

SOPRACENERI

Fr./100 litri (IVA incl.)	Quantitativo	
102.30	da litri 1.500 a	2.199
99.00	da litri 2.200 a	2.999
97.20	da litri 3.000 a	5.199
95.90	da litri 6.000 a	8.999
95.10	da litri 9.000 a	13.999

SOTTOCENERI

101.20	da litri 1.500 a	2.199
99.00	da litri 2.200 a	2.999
97.20	da litri 3.000 a	5.199
95.90	da litri 6.000 a	8.999
95.10	da litri 9.000 a	13.999

Per forniture a nord di Maggia, Biasca e Mesocco, le categorie Sopraceneri vengono maggiorate di fr. 0,85 per 100 litri. I prezzi indicativi, suscettibili di variazioni giornaliere, sono forniti dalla SWISSOIL Ticino.